

## UNA NOTA BIOGRAFICA

MARISTELLA TAGLIAFERRO

"Nel 1985 completai il mio periodo di 'servizio' accademico e mi predisposi ad un'esistenza creativa e molto tranquilla nella mia città natale, Abeokuta. L'anno seguente, però, scoprii ancora una volta il segno della contraddizione e tutti i miei programmi furono sconvolti, anche se con risultati piuttosto interessanti".

Così Wole Soyinka, riconosciuto universalmente come uno dei più grandi intellettuali africani, ha parlato dell'assegnazione del Nobel nel corso di un convegno organizzato a Roma dall'Istituto Italo-Africano nel maggio scorso. Nigeriano, yoruba, Soyinka resta a tutt'oggi l'unico africano sub-sahariano cui sia stato conferito il premio Nobel per la Letteratura. Recentemente è stato insignito in Francia della 'Legion d'honneur' per il suo impegno nella difesa dei diritti umani.

Nato il 13 luglio 1934 ad Abeokuta, sede della prima missione cristiana in Nigeria (1843), Soyinka si formò in un clima familiare particolarmente fervido di stimoli intellettuali. Lo sottolinea lui stesso in *Aké, The Years of Childhood*: "la Cristiana folle era contenta del ruolo svolto dalla casa del preside come punto di riferimento intellettuale di Aké e dei suoi dintorni"<sup>1</sup>.

'Cristiana folle' è il soprannome che Soyinka dà alla madre, Eniola, discendente di una famiglia egbo che aveva avuto un ruolo importante nella diffusione del cristianesimo di matrice anglicana nella Nigeria occidentale. Il nonno di lei, reverendo J.J. Ransome Kuti, aveva avuto notevole peso politico tra gli yoruba e aveva tenuto un sermone nella Cattedrale di San Paolo, a Londra, nel lontano 1905. Lo zio di Eniola, I.O. Ransome Kuti, soprannominato 'Daodu' in *Aké*, dirigeva la Grammar School di Abeokuta e aveva una parte importante nella commissione del Governo Britannico per l'educazione universitaria nell'Africa Occidentale. La moglie di Daodu, Funmilayo, fu, con la stessa Eniola, una delle fondatrici del movimento delle donne in Nigeria, movimento di notevole peso sociale e politico, come viene ampiamente sottolineato negli ultimi capitoli di *Aké*.

Questo universo femminile si trasporrà nell'opera letteraria di Soyinka, assumendo un ruolo positivo: "È interessante notare che la figura femminile nell'opera di Soyinka è sempre associata al rinnovamento o per lo meno ad un'influenza stabilizzante. Si veda il ruolo delle vecchie in *Madmen and Specialists*, quello della

ragazza in *The Lion and the Jewel*, quello appartenente al movimento di dissenso in Aké, e anche il ruolo positivo svolto dalla moglie dell'Ufficiale inglese in *Death and the King's horseman*. Questo è uno dei punti in cui Soyinka emblematicamente rivisita la propria cultura tradizionale: in tutta l'arte africana la donna è vista come simbolo della vita e della fertilità, quindi come incarnazione della Forza della Vita, inseparabile dal concetto della Dea Madre<sup>2</sup>.

Ayodele, il padre di Soyinka (soprannominato 'Essay' in Aké), contribuì in grande misura alla crescita intellettuale del figlio. Nato nella città ijebu di Isara, Ayodele Soyinka dirigeva la scuola elementare anglicana di Aké, un quartiere di Abeokuta. Mr. Soyinka soleva portare ogni anno la famiglia in visita nella propria città natale e attraverso queste visite il piccolo Wole entrò in contatto con una comunità che era ancora relativamente isolata dal mondo dei missionari e dei commercianti bianchi. Soprattutto, ad Isara Wole incontrava il nonno ('Father' in Aké). È lui la prima persona 'autorevole' a parlargli di Ogun, dio della mitologia yoruba:

Quando gli raccontai dell'incidente delle api, e la coincidenza dell'avvertimento che l'aveva preceduto, non disse, come avrebbe fatto la Cristiana folle 'Dio ha le sue misteriose vie'; invece affermò:

'Ogun protegge i suoi'.

Avevo già sentito quel nome prima. Gli dissi: 'Ogun è il demone dei pagani che uccide la gente e lotta contro tutti'.

'È questo che ti insegnano?' mi chiese.

'Sì? Non è vero?'<sup>3</sup>.

Sarà ancora il nonno a dire al piccolo Wole "O-oh, se questo è il modo in cui fate le cose ad Aké, non è come noi affrontiamo la vita qui. Nel mondo c'è di più del mondo dei cristiani, di quanto si trovi nei libri"<sup>4</sup>. E di lì a poco, per volontà del nonno, ma con il più o meno tacito consenso dei genitori, Wole verrà sottoposto ad una vera e propria prova iniziatica.

L'influenza della visione yoruba del mondo, e in particolare della figura di Ogun, dio della creatività, del ferro e della guerra, è facilmente riconoscibile nella 'Weltanschauung' di Soyinka e funge da punto di riferimento preciso nelle sue opere.

Scrivo Gerald Moore:

"La visione yoruba prevede un'interazione dinamica tra gli dei e l'uomo, i quali si completano a vicenda. L'uomo è la 'maschera' attraverso la quale gli dei si manifestano sulla Terra. Si tratta di una visione profondamente religiosa, nel senso che tutto è permeato dall'essenza divina, e al tempo stesso profondamente umanistica, nel senso che l'uomo è al centro di questo sistema di valori. Ciò che conta al di sopra di tutto è la continuità e la vitalità della comunità umana. A questa base Soyinka ha aggiunto ampie e svariate letture, viaggi, lavoro in teatro in molti paesi e con attori di diverse nazionalità"<sup>5</sup>.

Dopo gli anni trascorsi alla scuola di St. Peter sotto l'attenta guida paterna, Soyinka frequentò per un anno la Grammar School di Abeokuta, quindi, nel 1946, ottenne un posto nell'elitario Government College di Ibadan: è in questo periodo che inizia la sua sperimentazione teatrale e poetica. Nel 1950 si trasferì a Lagos ed iniziò a lavorare alla radio. Nel 1952 venne ammesso all'University College di Ibadan, dove tra l'altro diresse una pubblicazione studentesca, *The Eagle*. Nel 1954 fu ammesso ai corsi d'inglese dell'Università di Leeds, in Inghilterra.

Durante il corso di studi a Leeds, Soyinka fece parte del gruppo teatrale universitario, pubblicò le prime 'short-stories', cominciò ad interessarsi seriamente di politica, ma soprattutto iniziò a lavorare alle sue prime opere teatrali, *The Swamp Dwellers* e *The Lion and the Jewel*. Nella prima Soyinka si sofferma sugli effetti devastanti di un'improvvisa ricchezza e dei miraggi che ne nascono (era il periodo del boom-petrolifero in Nigeria), nella seconda invece gioca sulla contrapposizione di due punti di vista opposti riguardo la trasformazione che il mondo africano sta subendo; un giovane viene affascinato dagli aspetti più superficiali del progresso europeo, mentre un vecchio capovillaggio, legato alla tradizione ma intelligente e astuto, non è contrario alla crescita, purché mediata dalla tradizione stessa.

Nel 1958 Soyinka si trasferì a Londra dove svolse un'intensa attività teatrale e radiofonica, continuando al contempo ad insegnare e a scrivere. Nel dicembre dello stesso anno diresse il Nigeria Drama Group in *The Swamp Dwellers*. L'anno seguente un suo programma teatrale rivelava il suo interesse per la musica negra americana (Soyinka tornerà spesso alla musica, da lui frequentemente utilizzata anche come mezzo di propaganda politica) mentre la 'piece' *The Invention* denunciava il suo disprezzo del razzismo e dell'apartheid.

A questo proposito, nel corso di un incontro con i giornalisti durante il suo soggiorno romano nel maggio di quest'anno, Soyinka ha dichiarato di aver avuto nelle settimane precedenti

"la grande gioia di incontrare Nelson Mandela<sup>6</sup>, fortunatamente tra un gruppo ristretto di persone. Incontrare Mandela era così importante per me che, per non sciupare l'occasione, avevo rifiutato qualche mese fa l'invito a partecipare al concerto di Wembley Park per non doverlo vedere per la prima volta sul territorio di quella terribile donna, Mrs. Thatcher. Le mie prime opere teatrali trattano di problemi come l'apartheid e il razzismo (si veda l'esempio di *Invention*) sui quali spicca l'impegno umano di Mandela. Sono tutt'ora impegnato per la situazione in Sudafrica, per una società africana libera, ed è quindi naturale che le emozioni per la liberazione e l'incontro con Mandela fossero molto forti. Questa liberazione sarebbe comunque potuta avvenire molto tempo fa se i leaders dei paesi africani si fossero impegnati a tal fine, anziché pensare ad accumulare più potere"<sup>7</sup>.

Il primo gennaio del 1960, l'anno in cui la Nigeria sarebbe divenuta paese indipendente, Soyinka tornò in patria con una borsa di studio della Fondazione Rockefeller per un lavoro di ricerca sul teatro nell'Africa Occidentale. Era un momento di

grandi trasformazioni nel suo paese e Soyinka ben presto divenne il leader di una comunità di giovani artisti molto creativi. Oltre a contribuire anche alla radio alla vasta discussione in atto, Soyinka completò due drammi radiofonici, *Camwood on the Leaves* e *The Tortoise*, una commedia televisiva, *My Father's Burden*, e una teatrale, *The Trials of Brother Jero*.

Dello stesso anno è anche *A Dance of the Forests*, per la cui messinscena Soyinka si avvalse di un gruppo di amici, '1960 Masks'. Problematico contributo alla celebrazione dell'indipendenza nigeriana e indicata più tardi dall'autore come suo effettivo esordio, *A Dance of the Forests* sfidava volutamente le aspettative sul futuro della nazione e le ipotesi sulla forma che il teatro nigeriano in inglese avrebbe adottato. A proposito della scelta della lingua, Soyinka ha fatto un'interessante dichiarazione a Stoccolma nel 1986: a chi gli chiedeva se l'uso dell'inglese implicasse un problema, Soyinka ha risposto:

"No, nessun conflitto, perché la lingua più usata in Nigeria è l'inglese. Questa è la lingua comune tra gli ibo, gli efik, gli hausa, gli yoruba, gli ibibio e gli altri gruppi che usano su per giù un centinaio di lingue diverse, il tutto all'interno di un'entità che cerchiamo di definire una singola nazione. Sento di dover parlare nello stesso momento al maggior numero possibile di tutti loro. Quindi non c'è conflitto, soprattutto perché voglio essere in grado di parlare anche ai vari Ngugi wa Thiong'o, Taban lo Liyong, Nuruddin Farah. Siamo vittime di un peculiare ed innaturale processo che ha interrotto quella che avrebbe potuto essere l'evoluzione in un'entità politica più vasta, siamo stati costretti con la forza in confini molto artificiali. Penso che ci sia da parte nostra il dovere di assicurarci che venga salvaguardato qualunque mezzo di comunicazione tra queste genti. Ora, questo non significa che io non lavori anche nella mia lingua: è naturale che lo faccia, specialmente in teatro. Però, scrivo soprattutto in inglese. La maggior parte dei giornali esce in inglese, è la lingua del sistema scolastico e della politica"<sup>8</sup>.

Il 1961 vede Soyinka impegnato soprattutto come autore di una serie radiofonica settimanale, *Broke-Time Bar*. Dello stesso anno è anche il dramma televisivo *The Night of the Hunted* e la produzione di un film sulla cultura nigeriana: "Culture in Transition". Nel 1961 inoltre cominciò a partecipare a convegni in Italia e in America e le sue poesie furono pubblicate in Svezia.

Nel '62 Soyinka partecipò regolarmente ai conflitti del proprio paese attraverso la stampa, egli utilizzò i media come veicolo di idee. È nel corso di quell'anno, per esempio, che attaccò i principi della 'Negritude'. Sempre nel 1962 divenne docente di inglese all'Università di Ife, ma rassegnò le dimissioni non appena l'Università fu costretta a cedere alle pressioni politiche esercitate dal Governo.

Seguì un periodo di violenza, repressione e censure, durante il quale Soyinka si dedicò soprattutto ai varietà satirici, tra cui ricorderemo *Before the Blackout* messo in scena in un periodo di particolare violenza politica, il marzo 1965.

All'agosto del 1965 risale anche la prima messinscena di una delle sue opere

maggiori, *Kongi's Harvest*, influenzata dal genere 'concert-party', genere caratterizzato da un profondo coinvolgimento politico e sociale e che prevede l'uso di recitazione, canto, danza e improvvisazione. Anche il dramma *The Road*, la poesia *Idanre* e il primo romanzo, *The Interpreters*, risalgono al 1965. Dello stesso periodo, infine, *The Forest of a Thousand Daemons*, versione inglese di uno dei primi romanzi yoruba, composto da D.O. Fagunwa nel 1936.

Dal 1965 al 1967 Soyinka insegnò all'Università di Lagos. Arrestato per la seconda volta nell'Agosto 1967 a causa della sua posizione pacifista e conciliatrice sulla guerra del Biafra, fu rilasciato soltanto dopo ventisette mesi trascorsi quasi completamente in isolamento nel carcere di Kaduna: Soyinka ne parla nell'opera autobiografica *A Man Died* (1972).

Poco dopo il rilascio divenne direttore della scuola drammatica di Ibadan e nel giugno del 1970 fondò il Dipartimento di arti drammatiche all'Università di Ibadan. Nel 1971, però, dopo la messinscena di un dramma che affonda le proprie radici nell'esperienza in carcere, *Madmen and Specialists*, Soyinka scelse l'esilio volontario dalla 'Nigeria di Gowon' e iniziò un peregrinare che finirà solo nel 1975.

Tra le prime opere pubblicate in esilio sono una raccolta di poesie, *A Shuttle in the Crypt* (1971) e il romanzo *Season of Anomy* (1973). Durante il periodo trascorso al Churchill College di Cambridge ('73-'74) scrisse altri tre drammi. In *Jero's Metamorphosis* torna come protagonista il sedicente profeta Jero, ma l'opera è più elaborata e pessimista rispetto a *The Trials. The Bacchae of Euripides*, scritta su commissione del National Theatre di Londra, è un adattamento della tragedia euripidea in cui il mondo greco incontra il mondo yoruba. *Death and the King's Horseman* riprende il tema del sacrificio rituale e l'esplorazione delle possibilità verbali, gestuali e musicali del linguaggio teatrale.

Nel 1974 Soyinka si stabilì ad Accra, Ghana, dove divenne responsabile della rivista *Transition* da lui immediatamente ribattezzata *Ch' Indaba*: Soyinka se ne servì per sostenere i movimenti rivoluzionari d'ispirazione socialista nel continente e per attaccare tiranni come Bokassa, Amin, Nguema. Ad Accra fu anche eletto segretario generale della 'Union of Writers of African Peoples', incarico che accettò per tutelare l'interesse degli scrittori e per propagandare i diritti umani.

Nel 1975, dopo il colpo di stato che depose Gowon, Soyinka fece ritorno in Nigeria e nel gennaio dell'anno seguente riprese l'insegnamento all'Università di Ife dove fondò in seguito la 'Guerrilla Theatre Unit' che provocatoriamente rappresentava per le strade riviste e scenette satiriche.

*Opera Wonyosi* (1977), adattamento de *L'Opera da Tre Soldi* di Bertold Brecht, segna una svolta importante nel suo lavoro: in essa si attaccano i tiranni africani e gli pseudo-valori del boom-petrolifero in Nigeria. Nel '79 Soyinka diresse e recitò in *The Biko Inquest*, versione degli atti del processo che aveva avuto luogo in Sudafrica in seguito alla morte, nelle mani della polizia, del leader Steve Biko: il riferimento alla brutalità delle forze di polizia e alla mancanza d'integrità del sistema giudiziario nella Nigeria di quei giorni era più che evidente.

Nel corso del 1979 Soyinka diresse *The Death* dapprima a Chicago quindi a Washington D.C., ottenendo un'elevato consenso tra il pubblico e la critica america-

ni. Gli anni seguenti lo videro vivacemente impegnato nelle vicende politiche del suo paese ma al tempo stesso 'visiting professor' all'Università di Yale, dove tra l'altro diresse un nuovo lavoro, *A Play of Giants* (1980), 'una fantasia sul tema di Amin', come lui stesso l'ha definita. In essa riprende la satira politica, argomento anche del dramma seguente, *Requiem for a Futurologist* (1983). Nel gennaio del 1982 Soyinka lanciò *Aké* ad Abeokuta, opera iniziata ad Accra e completata dopo il suo ritorno in Nigeria nel 1976, che racconta i suoi primi undici anni di vita.

Accanto alla produzione letteraria c'è anche una intensissima produzione saggistica racchiusa in massima parte in *Art, Dialogue and Outrage*, una raccolta di numerosi saggi, in *Myth, literature and African World* più vari altri articoli apparsi su giornali, riviste, convegni etc.

In questi saggi egli precisa le sue idee sull'arte, sulla letteratura, sul ruolo dell'intellettuale in generale e dello scrittore africano in particolare, sulla storia culturale yoruba, sulle opere di altri scrittori e sul teatro che resta, secondo Soyinka, la forma letteraria che gode oggi di maggiore vitalità in Nigeria, quella che consente di "entrare in contatto con le donne al mercato, con i contadini, con gli impiegati, con i disoccupati [...] comunicando alla popolazione i reali problemi politici ed economici"<sup>9</sup>.

I temi fondamentali della sua opera, come Soyinka stesso afferma, sono "i temi del potere e della corruzione, del potere e della libertà, degli effetti della repressione sull'individuo [...]. La questione centrale del ventunesimo secolo è quella del potere della libertà"<sup>10</sup>.

## NOTE

<sup>1</sup> Aké, *The Years of Childhood*, Rex Collings, London, 1981, p. 19. Tutte le traduzioni sono dell'autrice dell'articolo; le pagine fanno riferimento agli originali in inglese.

<sup>2</sup> TURANO, Maria R., "'A Revolta da Casa dos Idolos' by Pepetela and 'Kongi's Harvest' by Soyinka: Two Plays compared" in *Palaver*, vol. 0, no. 0, April 1990, p. 10.

<sup>3</sup> Aké, p. 140.

<sup>4</sup> Aké, p. 143.

<sup>5</sup> MOORE, G., "Across the Primeval Gulf" nel suo *Twelve African Writers*, Hutchinson, London, 1980, p. 221. Moore enumera qui altri personaggi fortemente caratterizzati da elementi oguniani, come Demoke in *A Dance of the Forests*, Eman in *The Strange Breed*, Ofevi in *Season of Anomy*.

<sup>6</sup> Soyinka ha dedicato al leader sudafricano la poesia *Mandela's Earth* (1988).

<sup>7</sup> TAGLIAFERRO, M., "Ha messo in scena l'Africa che lotta per il suo futuro", *Il Giornale di Vicenza*, 5 luglio 1990.

<sup>8</sup> GIBBS, J., *Wole Soyinka*, Macmillan Modern Dramatists., London, 1986, p. 69.

<sup>9</sup> GIBBS, J., *cit.*, pp. 70-71.

<sup>10</sup> TAGLIAFERRO, M., *cit.*.

